



# Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 8° n° 3 settembre 2005

## PAESAGGIO CUNESE, ADDIO?

Si terrà nella sala mostre della Provincia di Cuneo, dal 12 al 26 ottobre prossimo, la mostra “Paesaggio cuneese, addio?”, realizzata in occasione dei quarant'anni della Pro Natura Cuneo per ricordare uno dei primi impegni della neonata associazione: la tutela del paesaggio della nostra provincia.

Forse pochi si sono resi conto che il paesaggio, quello che la natura ha creato e l'uomo ha modellato nel corso dei secoli, sta irrimediabilmente sparendo per colpa della cementificazione del territorio: strade spesso inutili, capannoni di nessun pregio artistico, giganteschi centri commerciali hanno sostituito il verde delle campagne in pianura, in collina e perfino in montagna.

La mostra ha lo scopo di denunciare questo scempio paesaggistico e nel contempo di avanzare proposte per conciliare le esigenze delle attività produttive con la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e del buon gusto.

Definire il concetto di paesaggio non è semplice, perché entrano in gioco valenze estetiche oggettive e motivazioni affettive, personali. Spesso il paesaggio è confuso con l'ambiente, che è prettamente naturale, estraneo alle attività dell'uomo. Invece, come già aveva chiarito Johann Wolfgang Goethe nel suo *Viaggio in Italia*, il paesaggio è l'intreccio organico della natura con i luoghi della storia, dell'arte, della vita e del lavoro. Tutto ciò negli ultimi decenni è venuto meno. E' ora di ripensare il territorio nella sua interezza per rendere più piacevole la nostra vita quotidiana e

consentire alle generazioni future di godere della bellezza del paesaggio.

Purtroppo, le alterazioni del paesaggio sono ormai diffusissime e spesso irreversibili. Nonostante anni di lotta, di denunce, di proposte della Pro Natura e di altri gruppi, si è giunti al punto attuale per interessi speculativi di pochi e nell'indifferenza dei più.

E' ora di cambiare rotta, di porre un freno al dilagare degli scempi paesaggistici. Forse è tardi, ma il peggio può ancora venire.

Quali le proposte?

Innanzitutto occorrerebbe rendere la tassazione ICI sovracomunale in modo da eliminare l'interesse dei singoli comuni a cementificare il proprio territorio per guadagnare due soldi. Ciò consentirebbe anche di individuare aree marginali, con terreni di scarso valore agricolo da destinare a questo scopo.

In secondo luogo, bisognerebbe “costruire bene”, evitando di usare unicamente pannelli di cemento prefabbricato, tutti uguali, ma puntando a realizzare bella architettura, moderna e funzionale, ma piacevole a vedersi. Anche nel nostro territorio qualche esempio positivo c'è, ma troppo limitato e spesso soffocato dalle brutture circostanti. Gli edifici realizzati in prossimità o all'interno di superfici boscate dovrebbero essere progettati in modo che i loro volumi non contrastino in altezza con la copertura arborea adiacente. Inoltre gli edifici dovrebbero mantenere volumetrie ed altezze coerenti con la tipologia degli edifici tradizionali circostanti e con le forme del

paesaggio naturale, ed essere strettamente legati al tipo di attività che si svolge.

Quali gli interventi sui capannoni che già esistono?

L'unica soluzione sarebbe abatterli! Non potendolo fare, occorre almeno mascherarli con quinte vegetali costituite da elementi arborei ed arbustivi per lo meno lungo i lati in cui siano visibili da luoghi di passaggio.

Anche le aree circostanti, oggi in notevole stato di degrado, dovrebbero essere rinverdate con adeguate piantagioni. Dove possibile, in luogo di fasce vegetali di larghezza ristretta e regolare attorno agli impianti umani, i mascheramenti dovrebbero essere realizzati mediante

superfici alberate di forma non geometrica con vegetazione arborea ed arbustiva compatibile con il paesaggio circostante.

Per il mascheramento, in alcuni casi, possono andare bene anche i terrapieni con superfici ricoperte da prati o da vegetazione legnosa, che hanno anche la funzione di ridurre l'inquinamento acustico ed i cattivi odori.

Tutte queste realizzazioni costano relativamente poco. Ci vuole solo un po' di sensibilità o un obbligo istituzionale.

**La mostra sarà inaugurata martedì 11 ottobre alle ore 21 con la conferenza sul paesaggio.**

Domenico Sanino

---

## CUNEO, UNA PROVINCIA IN BIANCO E IN BLU.

Uscirà verso la fine di ottobre nelle edizioni Nero su Bianco il volume fotografico commemorativo dei quarant'anni della Pro Natura Cuneo, che raccoglie le belle immagini di Lucia Pettigiani.

Ancora una volta il tema è quello del paesaggio cuneese, un patrimonio di grande pregio che già nel 1965 era minacciato da attacchi indiscriminati e da interventi scriteriati, tanto da diventare oggetto delle attenzioni della neonata associazione. La situazione negli ultimi anni, come si rileverà dalla mostra, è decisamente peggiorata, ma nonostante alcune gravi compromissioni, soprattutto nelle aree di pianura, la nostra provincia mantiene una ricchezza naturalistica invidiabile ed aree di grande valenza ambientale.

Proprio dalla constatazione di queste peculiarità e dalla necessità di garantire la sopravvivenza del patrimonio paesaggistico è nato questo volume: una raccolta di fotografie che debbono far riflettere sulla bellezza del territorio cuneese ed impegnare tutti, amministratori, politici, associazioni, cittadini, a garantirne la sopravvivenza.

Due sono i colori dominanti nelle fotografie: il bianco della neve, ma anche delle nuvole, delle nebbie, dei fiori, degli animali che popolano il nostro territorio; il blu del cielo, dei corsi d'acqua, dei laghi alpini.

Due colori che si contrastano, ma nello stesso tempo si completano. Spesso si vede solo il bianco della neve che ricopre tutto ed il blu intenso del cielo, reso ancora più penetrante dal riflesso della luce solare.

La provincia di Cuneo è sempre incantevole, in qualsiasi stagione, ma in inverno e sul far della primavera acquista un fascino particolare che le belle immagini di Lucia Pettigiani riescono a trasmettere.

Il libro, poi, vuole anche essere un contributo per un evento sportivo, le Olimpiadi invernali, che coinvolge la nostra regione ed indirettamente la nostra provincia. Un evento importante, certamente ricco di opportunità e di offerte; un evento, però, anche impattante sul territorio.

Chi verrà da lontano deve sapere che in Piemonte, accanto agli impianti di risalita, agli alberghi, ai villaggi turistici, alle seconde case, c'è ancora un mondo che sa di antico, che ha mantenuto la naturalità del passato, che è pronto ad accogliere visitatori attenti, che amano il silenzio e la bellezza che solo la natura sa offrire, che sanno muoversi in punta di piedi, che sanno apprezzare le cose semplici.

Mi auguro che sempre più persone scoprano la ricchezza delle nostre montagne, delle nostre valli e dei nostri piccoli centri.

*Domenico Sanino*

LUCIA PETTIGIANI  
DOMENICO SANINO

# Cuneo una provincia



*in bianco e in blu*



Nerosubianco

*Volume fotografico di grande formato (30 x30); pagine 126;106 fotografie della nostra provincia. Grazie ad un accordo con l'Editore, il libro sarà offerto ai soci della Pro Natura al **prezzo di euro 25,00**, anziché 35,00. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segretaria Anna Malagoli (tel. 698896) o al Presidente (tel. 61.21.50).*

*Il libro sarà presentato durante la conferenza del 13 dicembre prossimo.*

---

## **VIAGGIO IN UGANDA ED INAUGURAZIONE CENTRO SOCIALE**

Il viaggio in Uganda per inaugurare il centro sociale "Entracque" a Kireka, alla periferia di Kampala, gestito da Rose Busingye, ha avuto un grande successo ed emozionante è stata la giornata dedicata a Rose ed ai tanti ammalati di Aids da lei seguiti.

Ma anche l'Uganda si è rivelata un paese splendido, con una natura ancora incontaminata e con ambienti estremamente diversificati, che vanno dai grandi laghi, al Nilo, alla savana, alla foresta equatoriale.

E' intenzione del Comune di Entracque, e anche nostra, proseguire nell'iniziativa.

Nel prossimo Notiziario pubblicheremo la relazione del viaggio.

## **LGV (LIAISON GRAND VITESSE)-PACA: UN'OPPORTUNITÀ DA VERIFICARE ATTENTAMENTE ANCHE DA PARTE NOSTRA.**

Sono state recentemente pubblicate le schede per il dibattito pubblico organizzato in Francia nei Dipartimenti delle Alpi Marittime (Nizza) del Var (Tolone - Draguignan) e delle Bocche del Rodano (Marsiglia) sul progetto del LGV Provence – Cote d'Azur.

Invidiabile procedura che dà la possibilità anche alle comunità, associazioni e comuni di esprimere il loro avviso circa i grandi progetti che interessano vasti territori.

Intanto consideriamo che la Francia (così come la Svizzera e l'Austria) non è che sia entusiasta di assistere al congestionamento ed all'usura delle proprie autostrade per correnti di traffico stradale che attraversano il suo territorio in senso Est-Ovest, come possono essere i transiti Spagna – Italia e Paesi dell'Est .

Le capacità di assorbimento di flussi di transito merci attraverso i trafori del Bianco e del Frejus hanno chiaramente dimostrato i loro limiti ed i loro rischi: la recente chiusura del Frejus a causa dell'ultimo incidente non ha bisogno di commenti.

Pertanto il ritorno al mezzo ferroviario per il trasporto delle merci a media e lunga distanza diventa non solo un'opzione già da tempo ribadita dalla Comunità Europea, ma una necessità che spinge ad accelerare quegli investimenti che sono rimasti pressoché fermi – in Italia – per quasi un trentennio.

Dal canto loro gli Enti del Sud Est francese paiono determinati a promuovere la realizzazione di un LGV (Liaison Grand Vitesse) lungo l'Arco Mediterraneo.

Tale progetto, nelle affermazioni del Consiglio Generale delle Bocche del Rodano, dovrebbe:

-costituire l'anello mancante di collegamento ferroviario veloce tra la Catalogna e l'Italia (per cui occorrono oggi circa 16 ore per percorrere i 900 Km tra Barcellona e Genova);

-innestare le grandi metropoli francesi esistenti lungo il suo percorso;

-migliorare l'accessibilità tra le medesime ed il trasporto merci;

-risolvere l'accessibilità ferroviaria di Marsiglia, la cui stazione "Saint Charles" venne realizzata a partire dal 1848 e che pertanto necessita di una nuova stazione concepita con criteri moderni;

-riutilizzare il più possibile tronchi di linee esistenti, limitando la creazione di nuovi corridoi, fonti di inquinamento acustico.

-fare particolare attenzione nel prevenire impatti negativi sull'ambiente con azioni di correzione e prevenzione.

Le "Conseil de Developpement" della Communauté d'agglomeration di Sophia Antipolis (uno dei Parchi Scientifici più importanti della Francia), nell'esprimere il proprio parere pienamente favorevole all'ipotesi del nuovo collegamento ferroviario, sostiene che "la futura linea LGV deve inserirsi in un sistema europeo continuo da Lisbona fino a Milano, lungo l'Arco Mediterraneo via Madrid, Barcellona, Marsiglia, Nizza, Genova, Milano, tenendo conto che il tratto LGV Perpignano – Figueras dovrà essere pronto nel 2009 e che sono in corso i lavori sulla Ventimiglia – Genova, mentre il tratto Genova – Milano in nuova sede è programmato per il 2009.

La futura linea LGV-PACA dovrà essere concepita per il traffico misto viaggiatori /merci in modo tale da poter trasferire su rotaia mediante il sistema della "Autostrada ferroviaria" parte del traffico stradale pesante che intasa le autostrade esistenti, consentendo così di ridurre l'inquinamento dovuto alle emissioni di scarichi gassosi, in adempimento alle prescrizioni di Kyoto.

Massima attenzione dovrà essere posta allo sviluppo del territorio, mentre i tempi di trasporto dei passeggeri dovrebbero essere notevolmente ridotti e diventare concorrenziali con quelli dell'aereo.

Ad esempio, il percorso Nizza – Parigi dovrebbe essere coperto in meno di 4 ore; Marsiglia – Barcellona in 3 ore circa, e Marsiglia – Milano in 3 ore ed un quarto.

E' un progetto ambizioso il cui compimento richiederà circa 15\20 anni ed una spesa prevista tra i 4.800 ed i 5.300 milioni di euro. Sembra partire sotto i migliori auspici, visto il favore unanime, pur tra i vincoli ed i limiti richiesti dai vari attori che hanno partecipato al pubblico dibattito indetto a Marsiglia il 3 maggio scorso. Ignorare quanto succede al di là della frontiera potrebbe costituire un grosso errore strategico

poiché le nostre economie provinciale e regionale dipendono dal sistema dei trasporti.

E qui ritornano le antiche litanie su richieste da sempre ignorate e che, se accolte, diminuirebbero almeno in parte il gap che in un non lontano futuro si allargherebbe rispetto alla zona del Sud Est Francese.

In primo luogo, il raddoppio del binario tra Cuneo e Fossano previsto per il 2009 (!!).

Della elettrificazione del tronco Limone - Ventimiglia, nessuno ne parla, mentre, qualora iniziasse l'LGV - PACA, diverrebbe un prezioso innesto anche per il trasporto merci.

Luigi Einaudi, nella sua saggezza, parlava di "Prediche Inutili": forse dobbiamo continuare nel suo esempio.

*Giuseppe Fissore*

---

## UN'ESCURSIONE AL LAC DEL VEI DEL BOUC

Il 30 luglio scorso si è svolta un'escursione al lago del Vei del Bouc, organizzata dal Parco delle Alpi Marittime.

La meta non è insolita, né troppo impegnativa, stimolante però la partecipazione del meteorologo Luca Mercalli che ha accompagnato il gruppo per osservare i ghiacciai del Massiccio Gelas-Clapier-Maledia, particolarmente sensibili alle variazioni climatiche.

Lungo il percorso che parte da San Giacomo di Entracque a quota 1213 m e risale il versante orografico destro del vallone di Moncolombo fino al verde pianoro del Prà del Rasour in direzione del Vallone del Vei del Bouc, s'incontrano gradevoli zone d'ombra per la presenza di alcune macchie di faggio.

Il Faggio (*Fagus silvatica*), come spiega Mercalli, è un indicatore di clima umido, in quanto necessita di costante umidità e piovosità elevata anche d'estate. E' l'influenza del mare, che dista solo 40 km in linea d'aria, ad apportare in zona l'umidità necessaria alle piogge estive, determinando così il fenomeno delle Alpi Verdi, che caratterizza alcune vallate cuneesi e altri paesaggi dell'arco alpino, come quello dolomitico. Il paesaggio "giallo", tipico di alcune zone delle alpi francesi, è invece una conseguenza della prolungata siccità estiva, anche in presenza di abbondanti precipitazioni primaverili e autunnali. L'elevata umidità che rende l'atmosfera ricca di particelle d'acqua è responsabile anche del formarsi, a bassa quota, dei piccoli cumuli che, ormai coinvolti nelle osservazioni meteorologiche, vediamo

spuntare dietro la cresta dei monti, piegati dal vento. e che potrebbero riservarci un acquazzone pomeridiano. Alti nel cielo corrono i cirri, formati da aghetti di ghiaccio e spinti dal vento d'alta quota, veri responsabili dei cambiamenti climatici.

Durante il cammino l'osservazione è rivolta ai ghiacciai più meridionali delle Alpi, ben visibile il Clapier (m. 3045) e il Peirabroc (m. 2940), e alle morene frontali che indicano fin dove si siano estesi in passato e di quanto si siano ritirati in anni più recenti. Il ghiacciaio è alimentato dalle nevicate; la neve comprimendosi si trasforma in ghiaccio con perdita di particelle d'aria in 5-7 anni. L'estensione di un ghiacciaio dipende dal bilancio tra la neve che si accumula e quella che si scioglie. Al clima attuale prevale l'azione di consumo con una perdita annua di un metro di spessore del ghiaccio. Se non ci sarà un'inversione climatica, si può prevedere la perdita dei ghiacciai in questione, anche ammettendo qualche recupero, in 40 anni.

Cosa accadrà alle nostre risorse idriche se tali previsioni si dovessero avverare?

Mercalli ha risposto che muterà sicuramente il paesaggio, diventando simile a quello appenninico, caratterizzato da qualche placca di neve, e cambieranno di conseguenza gli indicatori climatici. Non sarà però determinante il contributo alle risorse idriche che verrà perso, se non diminuirà l'innnevamento.

Arrivati alla meta, a quota 2054 m, nella splendida conca erbosa che accoglie il lago, osserviamo le imponenti testimonianze delle epoche glaciali, prime fra tutte le rocce

montonate, su cui ci si può sdraiare comodamente. Sono trascorsi 10.000 anni da quando ghiacci spessi 500-600 m si sono ritirati, dando alle rocce la caratteristica forma arrotondata. Infatti, il ghiaccio nel suo movimento ha trasportato ghiaia e sabbia e ha svolto sulle rocce sottostanti un effetto a carta-vetro, lasciando impresse nel tempo le caratteristiche striature. E' possibile scoprire su queste rocce levigate piccole incisioni rupestri lasciate dai primi nomadi che si sono spinti in zona dopo il ritiro dei ghiacci. Per molto tempo i fenomeni che caratterizzano il paesaggio glaciale sono stati considerati frutto di forze soprannaturali: in passato si pensava, ad esempio, che i massi erratici fossero stati staccati dalla montagna e trasportati dai giganti. Risalgono solo al 1810 le prime

dispute scientifiche che portarono a formulare le teorie glaciologiche oggi ampiamente accettate. Siamo ora più consapevoli dei grandi cambiamenti che il paesaggio ha subito e della sua continua trasformazione. Fino a diecimila anni fa l'ambiente che abbiamo osservato era coperto da una spessa coltre di ghiaccio da cui affiorava solo qualcuna delle rocce più alte. Il ritiro del ghiaccio in seguito all'innalzamento della temperatura ha scavato le conche che si sono poi riempite d'acqua, formando i laghi glaciali. Anche l'antico lago che abbiamo raggiunto con la nostra camminata, il lac del Vei del Bouc, circondato da un alone di leggenda, è destinato a un inarrestabile processo di interrimento, già visibile nella torbiera acquitrinosa che lo affianca.

*Adriana Robba*

---

## **IL NUCLEARE IN FRANCIA I RISCHI DI CUI NON SI PARLA MAI**

Sotto questo titolo, il *Nouvel Observateur*, autorevole settimanale francese, ha pubblicato nel mese di luglio un articolo ricco d'informazioni interessanti a proposito del nucleare e dei suoi rischi.

Nell'articolo si dice che in Francia, l'80 % dell'energia elettrica è prodotto da 19 centrali nucleari, costruite fra il 1978 e il 1997, distribuite su tutto il territorio. Incontestabilmente, per quanto riguarda la sicurezza, i progettisti hanno agito in scienza e coscienza, attraverso un sistema di controlli incrociati, non lesinando sugli enormi capitali richiesti. Eppure...

Col passare del tempo, le certezze cominciano ad incrinarsi. Esistono dei rischi d'incidenti, altamente improbabili ma non impossibili, che si fa evidentemente di tutto per scongiurare, ma che, se si producessero, sarebbero senza rimedi.

Il primo è l'inondazione. Gli ingegneri competenti credevano di aver messo tutti gli impianti al riparo da questo pericolo, finché la violenta tempesta che colpì la Costa atlantica il 27 dicembre 1999 non rivelò

l'insufficienza dei sistemi di protezione della centrale del Blayais (sulla Gironde, estuario della Garonna), bloccandone in parte il sistema di raffreddamento. Fortunatamente, l'acqua non raggiunse il combustibile. Allertato da questo incidente, l'Institut de Protection et de Sûreté Nucléaire ha proceduto alle dovute indagini e pubblicato una relazione dalla quale risulta che 8 dei 19 impianti correrebbero lo stesso rischio. Per quanto l'EDF, Electricité de France, si attivi in lavori di protezione, una piena eccezionale non si può mai escludere del tutto.

Il secondo rischio è di grande attualità: si pensi ad un attentato tipo Torri Gemelle, nonostante, come assicura il direttore della centrale di Fessenheim sul Reno, i reattori siano in grado di resistere a questo genere d'attacco. Le misure prese per impedire agli aerei di avvicinarsi alle centrali, ritenute severissime, sono evidentemente segreto militare e impossibili da valutare.

Inoltre, dal 2002, si è preso coscienza di un terzo problema: il rischio sismico. Le nuove

conoscenze nel settore rivelano che almeno due centrali, quella di Fessenheim e quella del Bugey (vicino a Lione), sono relativamente più esposte di quanto non si pensasse e che 10 delle 19 centrali presenterebbero una resistenza insufficiente ad un forte terremoto.

La situazione, già alquanto preoccupante, è notevolmente aggravata dai costi astronomici degli ingenti lavori necessari a rendere la sicurezza pressoché assoluta, in un momento di grave crisi economica, anche perché è stato deciso di prolungare di almeno vent'anni la vita delle centrali.

Come se tutto questo non bastasse, l'evoluzione politica, economica e sociale degli ultimi anni è fonte di nuovi grattacapi. In vista della prossima privatizzazione di EdF, l'ente statale per la produzione dell'energia elettrica, sembra che i candidati all'acquisto degli impianti si dimostrino poco consapevoli dei rischi, persino nella vita quotidiana. Spesso e volentieri il personale circola in settori a rischio senza indossare il

dovuto equipaggiamento di protezione, ritenuto troppo ingombrante. Man mano che il personale "fondatore" va in pensione, viene in gran parte sostituito da giovani con contratti a tempo determinato, senza competenze specifiche, dopo una formazione sulla quale si risparmia, mentre una buona parte dei compiti precedentemente svolti dal personale fisso viene ora affidata a ditte esterne, "che non sempre capiscono che una centrale nucleare non è una fabbrica di cioccolata". "Dieci anni fa, spiega un dirigente, il 13% degli stipendi totali era speso in sicurezza, contro il 7% attuale".

Infine, fermare gran parte degli impianti per migliorarne la sicurezza o perché ritenuti pericolosi sarebbe quasi impossibile visto che, contrariamente ad altri paesi come la Svezia, la Francia dipende quasi esclusivamente dal nucleare. Resta da sperare che l'ottimismo sbandierato in alto luogo sia giustificato.

*Colette D'Hesse*

---

## **PRIMO SUMMIT INTERNAZIONALE JUNIOR RANGER**

Secondo le intenzioni dell'intervento di Nelson Mandela al Congresso Mondiale dei Parchi svoltosi a Durban nel 2003, Europarc incoraggia le iniziative dei Junior Ranger per "Educare le future generazioni sui problemi della conservazione della natura ed elevare la consapevolezza ambientale". Anche per questo in Europa si svolgono campi annuali giovanili nelle aree protette ed è al fine di riunire le nuove generazioni che collaborano con i loro Parchi Nazionali che è stato organizzato dal 31 luglio al 6 agosto nel Gesäuse National Park presso Gstatterboden il primo Congresso Internazionale dei Junior Ranger, patrocinato da Europarc e con il supporto finanziario del Ministero dell'Ambiente Austriaco e di altri sponsor.

Al Meeting hanno aderito i rappresentanti di otto Parchi Nazionali Europei (Austria, Gran Bretagna, Italia, Montenegro, Polonia, Romania, Slovenia e Slovacchia), rappresentati proprio dai ragazzi.

Quattordici Mentor Ranger (le guide e gli accompagnatori) hanno seguito le attività di centoventitrè ragazzi di età compresa tra i 9 e i 17 anni. Date le diverse nazionalità dei partecipanti (i sessanta ragazzi austriaci erano la delegazione più numerosa), è stata adottata l'inglese come lingua comune.

Gli Junior Ranger, divisi in quattro gruppi e sottogruppi (bianchi, rossi, blu, kaki), hanno sperimentato le bellezze naturali del Parco e le quotidiane attività dei guardaparco praticando insieme a loro escursioni in montagna e lungo il fiume Enns con relativo rafting e risalita di un canyon, osservando al microscopio i micro e macro invertebrati presenti nel Centro di Educazione Ambientale Weidendom, costruendo un ponte distrutto dalle frequenti piogge, pulendo sentieri invasi da rami e piante infestanti ed esercitandosi con prove pratiche di primo soccorso in montagna. Le intense giornate si concludevano con le presentazioni dei vari Parchi Nazionali.

L'intervento del direttore del Parco Nazionale austriaco, dott. Werner Franek, la consegna dei diplomi di partecipazione agli Junior e Mentor Ranger e il reciproco scambio di regali hanno chiuso il meeting .

Particolarmente soddisfatta dell'evento si è dimostrata l'organizzatrice, la viennese Barbara Mertin, da tre anni impegnata in queste attività . "Gli Junior Ranger -ci dice- possono fare qualcosa per il posto dove vivono, aiutare i guardaparco nel loro lavoro, fare amicizia con coetanei che hanno i loro stessi interessi; inoltre vi è un beneficio per l'area protetta ed una ricaduta sui comportamenti degli adulti che sono invitati ad occuparsi delle aree protette. Dobbiamo imparare a parlare con il resto del mondo attraverso la natura che è un linguaggio universale". Alla domanda se ha un sogno nel cassetto risponde: "Quando avrò cinquant'anni e domanderò ad una persona di venticinque anni perché ama la natura vorrei che lei mi rispondesse che è stato un Junior Ranger ".

La responsabile del Convegno è attivissima e gioviale ed esprime apprezzamento per la partecipazione di tanti ragazzi ad un campo internazionale Junior Ranger, organizzazione giovanile mondiale che vanta un passato più che centenario.

Noi Italiani rappresentiamo il Parco Naturale delle Alpi Marittime con dodici ragazzi che

frequentano la Scuola Media di Valdieri, la sottoscritta loro insegnante ed il responsabile della Didattica del Parco, Alessandro Barabino, già accompagnatore naturalistico da un decennio .

Con diapositive, musica di organetto di sottofondo ed esposizione di cartelloni del Progetto di quest'anno "Riciclando-Riciclando" illustriamo anche noi il nostro Parco, nato nel 1980 come Parco dell'Argentera, nel 1995 con l'accorpamento della Riserva di Palanfrè diventato il più grande del Piemonte (28000 ettari di natura protetta) e gemellato dal 1987 con il vicino Parco del Mercantour. La platea è molto eterogenea ma ci ascoltano attenti; questa sera ci sentiamo cittadini europei, felici di esserci e di poter condividere delle esperienze con amici di tante nazionalità per sentirci tutti insieme consapevoli del rispetto e dell'attenzione che dobbiamo all'unica madre Terra. L'intento di questa esperienza, infine, è la consapevolezza che tutti noi, nelle nostre realtà locali, siamo chiamati a frequentare la natura attraverso un equilibrio tra la conoscenza e la pratica sul campo affinché il fare sia la conseguenza naturale del discorrere dell'ambiente e ci allontani dal pericoloso sentiero del disimpegno.

*Maria Luisa Ghibaudò*

## **EUROPARC**

Organizzazione pan-europea politicamente indipendente costituita da specialisti e da Enti di gestione di più di 500 aree protette nazionali di oltre 38 Paesi. Nata nel 1973, ha sede a Grafenau in Germania ed è l'unica organizzazione europea che riunisce membri di tutta Europa con l'obiettivo comune di elevare e migliorare il livello di gestione delle aree protette. La Federazione collabora con il World Conservation Union, il WWF e la Commissione Europea per riunire il mondo dei Parchi e delle aree naturali d'Europa. La sezione italiana, con sede a Roma, ha come soci più di venti Parchi ed aree protette italiani e collabora con il CNR, CEDIP, Federparchi, Università di Macerata e gli Uffici Parchi locali.

*La partecipazione di giovani ragazzi ad un'iniziativa di tutela ambientale ha una forte valenza educativa e supplisce in parte alle carenze della scuola che non sempre riesce ad affrontare in modo efficace una adeguata educazione ambientale.*

*Abbiamo presentato l'iniziativa nella speranza che altre scuole, soprattutto dell'obbligo, seguano l'esempio, offrendo ai propri allievi una importante opportunità.*



## GLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI DELLA NOSTRA PROVINCIA

Pro Natura Cuneo ha organizzato per i suoi associati, nei mesi di Maggio e Giugno 2005, un ciclo di visite guidate agli impianti della zona cuneese per il trattamento dei Rifiuti Solidi Urbani (R.S.U.) e per la preparazione e l'utilizzo dei Combustibili Derivati dai Rifiuti (C.D.R.).

Le visite si sono susseguite con il seguente calendario:

20.04. - Consorzio Ecologico Cuneese (C.E.C.) a Cuneo;

19.05. - Azienda (A.C.S.R.) trattamento R.S.U. di S. Nicolao e centrale Marco Polo per recupero del biogas con produzione di corrente elettrica;

27.05. - Impianto I.D.E.A. Granda a Roccavione di produzione del CDR-P e suo utilizzo come combustibile alternativo nei forni della Buzzi Unicem di Robilante;

03.06 - Nuovo impianto di trattamento R.S.U. a Villafalletto, appena avviato.

Incominciamo a presentare il Consorzio Ecologico Cuneese e l'Azienda trattamento Rifiuti di S. Nicolao, riservando alle altre realtà i prossimi numeri del Notiziario.

Il Consorzio ecologico cuneese è stato costituito nel 2004, a seguito di una legge regionale del Piemonte che ha imposto lo scorporo dell'attività di raccolta e trasporto rifiuti dal trattamento, smaltimento e/o utilizzo finale.

Sono state create due società: C.E.C. e A.C.S.R.

Compiti del C.E.C. sono l'ingaggio di idonee imprese per l'appalto della raccolta e del trasporto dei rifiuti, per la pulizia cittadina, per l'organizzazione e l'incremento della raccolta differenziata e l'igiene ambientale in generale per i 54 Comuni che facevano parte dell'ex Consorzio Smaltimento Rifiuti che fino al 2003 aveva anche l'incarico della raccolta e trasporto e partecipavano ancora alla A.C.S.R.

Il C.E.C. definisce i contratti di gestione con le ditte appaltatrici, controlla, ispeziona il corretto operato di queste ditte, rinnova o meno i contratti di appalto a seconda dei risultati delle ispezioni e dell'attività delle ditte appaltatrici.

Il C.E.C. ora ha già organizzato la raccolta e trasporto rifiuti in 43 Comuni dei 54 originali del Consorzio; sta subentrando anche nei rimanenti Comuni che hanno ancora la gestione in proprio della raccolta/trasporto rifiuti e sta allargando la cerchia dei Comuni aderenti.

Il C.E.C. sta pure preparandosi a gestire, dal 2008, la nuova tariffa rifiuti T.I.A., in sostituzione della attuale tassa T.A.R.S.U.

L'istituzione della nuova tariffa consentirà di alleggerire l'onere alle singole persone, controllandone la reale quantità di rifiuti prodotti.

Il C.E.C. ha già ottenuto la certificazione di qualità secondo le Norme ISO 9000.

I soci Pro Natura presenti all'incontro con il Presidente C.E.C., Sig. Lanzavecchia, hanno fatto presente che, nonostante la raccolta rifiuti sia soddisfacente nel Comune di Cuneo e quartieri periferici, ancora sovente si verificano ritardi di frequenza nello svuotamento dei cassonetti per la raccolta differenziata (specie carta e plastica).

Il Sig. Lanzavecchia ha fatto presente che il problema è noto e che dipende dalla ancora non completa determinazione (anche se in fase di definizione) dei ritmi di passaggio e di prelievo da parte degli automezzi delle imprese di raccolta.

Nel pomeriggio del 19 maggio il gruppo di partecipanti è stato ricevuto all'impianto della A.C.S.R. a San Nicolao di Borgo S. Dalmazzo dal Direttore, Arch. Berta.

L'impianto sorto come Consorzio di 54 Comuni del Cuneese a metà degli anni '80 per il trattamento e smaltimento dei R.S.U., è stato radicalmente rinnovato nel 2002.

L'impianto è adibito al trattamento e smaltimento dei rifiuti domestici indifferenziati che vengono ancora prodotti per un quantitativo di circa 60-65.000 ton/anno, oltre a quelli che riguardano la raccolta differenziata (vetro, carta, plastica, abiti usati - attualmente per circa il 35% del totale).

E' il primo impianto di questo tipo funzionante nell'ambito della Provincia di Cuneo.

Come prima osservazione il direttore ha fatto presente che nei cassonetti di raccolta si ritrova purtroppo di tutto, anche oggetti (pneumatici cerchiati e non, bombole gas, frigo, batterie, arredi casalinghi, materassi, ecc.) che con i classici rifiuti domestici residui dalla raccolta differenziata non hanno nulla a che fare, ma costituiscono "rifiuti ingombranti", per i quali è prevista una raccolta a parte, gratuita, anche domiciliare su chiamata telefonica.

Questi tipi di rifiuti "non convenzionali" rendono più difficile il lavoro del sistema a benna per l'alimentazione dell'impianto di trattamento; rappresentano per l' Azienda un costo aggiuntivo che si traduce in un aumento della tassa rifiuti a carico dei cittadini.

Il rifiuto viene alimentato all'impianto e lavorato in una serie di macchine a diversi stadi di triturazione, vagliatura a gravità, e ventilatura, con estrazione elettromagnetica dei metalli ferrosi (in un prossimo futuro anche di metalli non ferrosi con un sistema a induzione magnetica), asportazione di vetro e corpi estranei, in modo da separare una frazione più pesante, contenente la totalità della quota fermentescibile e degradabile, da una frazione più leggera (carta, plastica, stracci, ecc.) che costituisce il cosiddetto C.D.R. (combustibile derivato dai rifiuti); quest'ultimo è raccolto in "compattatori" meccanici che lo preparano per il trasporto alla destinazione finale.

L' impianto è costituito da macchine di trattamento e di trasporto chiuse e depolverizzate da un sistema di filtri a secco.

La frazione pesante fermentescibile viene sistemata in un deposito chiuso, tenuto in leggera aspirazione, per il processo di "stabilizzazione" che dura circa 28 giorni.

Il materiale, steso in uno strato di circa 1,5 m, è insufflato con aria da canalette che corrono lungo il pavimento del deposito stesso ed è rivoltato con continuo lento movimento da agitatori rotativi, in modo che l'ossigeno dell'aria possa agire su tutta la massa.

In tal modo, e grazie anche all'aumento di temperatura che la decomposizione dei rifiuti genera (fino a 40°-50°C), si accelerano i processi di fermentazione "aerobica", dando origine a un materiale finale inodore e stabilizzato.

Mentre una zona del deposito è destinata al carico e trattamento della frazione fermentescibile, in un' altra zona il materiale già "stabilizzato" viene trasferito fuori dal deposito e mediante automezzi sistemato (per ora) ancora in discarica.

Tutta l'aria immessa nel deposito per la stabilizzazione è poi fatta passare in biofiltri a letto poroso umidificato e biologicamente attivato da colonie batteriche (1,20-1,40 m di spessore) che la filtrano, liberandola da odori, composti gassosi organici, particolato fine, prodotti nel processo di stabilizzazione, prima di disperderla nell' atmosfera.

In futuro la frazione stabilizzata verrà ancora sottoposta a vagliatura, deferrizzazione, con recupero di una ulteriore quota di metalli e di una frazione di C.D.R. che sarà unita a quella già separata come detto più sopra.

La parte della frazione stabilizzata passata al vaglio potrà, previa ulteriore "maturazione", venir utilizzata come ammendante agricolo, materiale per ripristini ambientali, di ricarica e recupero di cave esaurite, ecc.

Così l' utilizzo delle discarica viene ridotto al minimo, per i soli materiali pesanti di scarto separati nelle fasi di prima triturazione e vagliatura.

Al momento è previsto un primo esperimento di raccolta differenziata dell'organico umido da centri commerciali, ristoranti, punti di cottura, ospedali e mercati di Cuneo e Borgo S. Dalmazzo e raccolta di sfalci e verde da giardini, per avviare il funzionamento dell'impianto di compostaggio nella discarica di San Nicolao; si prevede l' acquisizione di circa 1000 ton/mese.

Dalla loro miscelazione e trattamento deriveranno 350 ton circa di "compost" di qualità utilizzabile come fertilizzante, terriccio per orti, giardini e floricoltura, da solo e/o in miscela con torba naturale (v. La Stampa, "pagine di Cuneo", 08.06.05 e La Guida 10.06.05 - n.d.r.). (*continua*)

Giovanni Sassone

## NOTIZIE IN BREVE

### CONFERENZE

Il prossimo **11 ottobre** riprendono le conferenze di Pro Natura Cuneo, con "**Paesaggio cuneese, addio?**". La serata servirà anche per inaugurare la mostra sul paesaggio visitabile presso la sala mostre della provincia dal 12 al 26 ottobre.

Il calendario delle conferenze è allegato al Notiziario.

### CORSO DI AGGIORNAMENTO

Anche quest'anno le conferenze fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti "Ambienti vicini e lontani" autorizzato dal Ministero dell'Istruzione in data 14 luglio 2005 (prot. n. 14476//P). **Le iscrizioni si riceveranno in sede mercoledì 5 e giovedì 6 ottobre dalle 16 alle 18.**

### RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2006

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2006. L'assemblea dei soci nel marzo scorso ha deciso di mantenere invariate le quote:

<b>Soci ordinari:</b>	<b>€20,00</b>	<b>Soci "famiglia":</b>	<b>€25,00</b>
<b>Soci sostenitori:</b>	<b>€40,00</b>	<b>Soci patroni:</b>	<b>€80,00</b>

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;

-presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i giovedì dalle 16 alle 18;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

**RINNOVATE VELOCEMENTE!**

### AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

Presentando la tessera di Pro Natura, è possibile ottenere uno sconto sulle manifestazioni culturali (teatro, concerti, ecc.) organizzate dal Comune di Cuneo.

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere ritirato in orario d'ufficio presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43.

Non possiamo spedirlo perché si tratta di "pubblicità", cosa che ci impedisce di poter godere della riduzione della tariffa postale.

### APERTURA SEDE

La segreteria di piazza Virginio 13 è aperta il **giovedì dalle 16 alle 18.**

### MONTAGNE SFREGIATE

Dopo la proposta (speriamo rientrata) di illuminare il Monviso, un nuovo sfregio alle nostre montagne, alla loro cultura ed al paesaggio è avvenuto ad Artesina, dove al Colletto Fava, ai confini con Prato Nevoso, dal luglio scorso è disteso un gigantesco coniglio di pezza, lungo 60 metri, con 45 metri di apertura delle "braccia" ed alto più di tre metri. E' stato realizzato da un gruppo di artisti austriaci "di fama internazionale" con la complicità della società di gestione degli impianti di sci, che ha pagato per questa "trovata" ben 20.000 euro (il coniglio è costato 100.000 euro!). Realizzato in lana color rosa "carta igienica" e riempito con una quantità spropositata di paglia, sta lentamente marcendo, come vogliono gli artisti, come metafora del tempo, per raffigurare la caducità delle cose umane.

Al di là di ogni considerazione in merito al cattivo gusto del gruppo di artisti austriaci (perché non l'hanno installato sui campi da sci austriaci?) e di chi ha concesso le nostre

montagne per “un’opera d’arte” discutibile, ci preoccupano gli aspetti ambientali di una simile realizzazione, anche se temporanea. Intanto il “coniglio rosa” sta sottraendo il sole ai vegetali del prato su cui è stato adagiato, contribuendo, anche se minimamente, alla riduzione della fotosintesi clorofilliana ed all’aumento dell’effetto serra. Si obietterà che questo tipo di danno è insignificante; è vero; però, si sa che le singole gocce formano gli oceani, per cui anche quest’opera, per di più inutile, dà il suo piccolo contributo.

In secondo luogo la lana del rivestimento e la paglia dell’imbottitura sono a rischio incendio, a meno che siano state trattate con sostanze ignifughe, che, in tal caso, determinerebbero un inquinamento chimico delle acque e del suolo.

Infine, ci chiediamo come sia stato possibile lasciare sul territorio un oggetto, considerato dagli stessi autori un rifiuto, perché abbandonato appositamente a marcire. Non si configura violazione delle leggi nazionali e regionali che vietano l’abbandono dei rifiuti?

Per questo abbiamo presentato un esposto al Corpo Forestale dello Stato ed ai Vigili del fuoco.

### **PRIMI PASSI VERSO IL PARCO FLUVIALE DI CUNEO**

Dopo più di vent’anni di attesa, il parco fluviale, anche se non ancora istituito, sta muovendo i primi passi.

Il Comune di Cuneo ha organizzato l’estate scorsa tutta una serie di iniziative (molto apprezzate) per far conoscere il parco ed invitare i cittadini ad utilizzarlo. E’ stato pubblicato anche il primo numero di “Metronatura”, considerato “un nuovo mezzo di comunicazione della metropolitana verde” della città. Si legge, infatti: “Perché con il Parco fluviale anche la nostra città ha finalmente una metropolitana all’aperto, un elemento trasversale e un duttile strumento per far dialogare la città con l’ambiente circostante, conferendogli un valore, invece di pensarlo come un semplice contorno del centro abitato.” I primi progetti prevedono la creazione di aree tutto attorno alla città dove si possano concentrare attività culturali, sportive e didattiche, collegate da circa 100 km di strade percorribili in bicicletta o a piedi. Altre zone dovrebbero rimanere incontaminate per consentire alla natura di fare il suo corso.

Tocca ora alla Regione approvare la nascita del nuovo parco. Noi intanto aspettiamo con interesse le iniziative del 2006.

---

## **NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS**

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

**Direttore responsabile: Domenico Sanino**  
**Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998**

**Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo**

**Stampa: ciclostilato in proprio**

**Internet: [www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it)**

**E-mail: [info@pronaturacuneo.it](mailto:info@pronaturacuneo.it)**

**c.c.p. 13859129**

**partita IVA n. 02624270043**

**Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO**